

Prot.8.818/2023  
07.18.20

REGIONE TOSCANA  
Direzione Tutela dell'ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale  
Via di Novoli n.26  
50127 Firenze

Pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

**Oggetto: PAUR EX D.LGS. 152/2006 ART. 27-BIS E L.R. 10/2010 ART. 73-BIS, "PROGETTO DI PARCO EOLICO DENOMINATO PASSO DI FRASSINETO" DELLA POTENZA DI 29,4 MW COMPOSTA DA N. 7 AEROGENERATORI ED OPERE DI CONNESSIONE UBICATI NEI COMUNI DI PIEVE SANTO STEFANO (AR), BADIA TEDALDA (AR) E SAN SEPOLCRO (AR) - PROPONENTE: FERA SRL. - INVIO CONTRIBUTO**

Si inoltra formalmente il contributo già trasmesso anche per mail ordinaria, relativo a "*Paur ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, "Progetto di Parco Eolico denominato Passo di Frassineto", della potenza di 29,4 mw composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nei Comuni di Pieve Santo Stefano (Ar), Badia Tedalda (Ar) e San Sepolcro (Ar) - PropONENTE: Fera Srl*", precedentemente inviato in data 04/05/2023, prot. 11.478, che per errore di indirizzo non è correttamente pervenuto al protocollo della Regione Toscana - Direzione Tutela dell'Energia e dell'Ambiente - Settore Valutazione Impatto Ambientale.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

IL DIRIGENTE  
Settore Edilizia e Pianificazione Territoriale  
Arch. Elisabetta Dreassi

**COMUNE DI PIEVE SANTO STEFANO**  
UFFICIO EDILIZIA, AMBIENTE, URBANISTICA

Prot.8818/2023  
07.18.20

Piazza Plinio Pellegrini  
52036 – Pieve Santo Stefano (AR)  
PEC:  
protocollo.pievesantostefano@postacert.it

**Oggetto: PAUR EX D.LGS. 152/2006 ART. 27-BIS E L.R. 10/2010 ART. 73-BIS, “PROGETTO DI PARCO EOLICO DENOMINATO “PASSO DI FRASSINETO” DELLA POTENZA DI 29,4 MW COMPOSTA DA N. 7 AEROGENERATORI ED OPERE DI CONNESSIONE UBICATI NEI COMUNI DI PIEVE SANTO STEFANO (AR), BADIA TEDALDA (AR) E SAN SEPOLCRO (AR) - PROPONENTE: FERA SRL.**

In riferimento alla documentazione trasmessa con nota prot. 8818 del 04/04/2023, relativa a: PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, Progetto di Parco eolico denominato “Passo di Frassineto” della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ed opere di connessione ubicati nei comuni di Pieve Santo Stefano (AR), Badia Tedalda (AR) e San Sepolcro (AR) - Proponente: FERA Srl.

IL DIRIGENTE  
Settore Edilizia e Pianificazione Territoriale  
Arch. Elisabetta Dreassi



PAUR EX D.LGS. 152/2006 ART. 27-BIS E L.R. 10/2010 ART. 73-BIS, PROGETTO DI PARCO EOLICO DENOMINATO "PASSO DI FRASSINETO" DELLA POTENZA DI 29,4 MW COMPOSTA DA N. 7 AEROGENERATORI ED OPERE DI CONNESSIONE UBICATI NEI COMUNI DI PIEVE SANTO STEFANO (AR), BADIA TEDALDA (AR) E SAN SEPOLCRO (AR) - PROPONENTE: FERRA SRL.

Dalla documentazione pervenuta si evince che il progetto prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da n. 7 aerogeneratori posizionati lungo un crinale che si sviluppa fra i comuni di Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda, lungo il crinale che si sviluppa da Poggio Sambuco a sud, verso nord, a circa 500 m oltre il Passo di Frassineto per una lunghezza di circa 2.160 m, fra una quota di 938 m s.l.m. e una quota di 1.035 m s.l.m. La potenza dei singoli aerogeneratori è di 4,20 MW, per un totale di 29,40 MW. Le dimensioni totali delle torri sono di altezza massima al mozzo di 112 metri e diametro massimo del rotore di 136 metri. La connessione alla rete elettrica nazionale che avverrà mediante un cavidotto interrato di lunghezza pari a circa 15 Km e tensione pari a 30 kV che congiungerà l'impianto eolico al nuovo Stallo Utente Pieve nel comune di Pieve Santo Stefano ove si andrà ad elevare la tensione mediante trasformatore 30kV/132kV e immissione sulla linea aerea AT esistente mediante il collegamento in cavo AT. Le piazzole e le torri degli aerogeneratori, nonché tutte le opere connesse ricadono nel territorio dei Comuni di Pieve Santo Stefano (AR) e Badia Tedalda (AR), con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro (AR). Sono previsti alcuni interventi lungo al viabilità.

In relazione ai contenuti della Variante Generale al P.T.C approvata con D.C.P. n. 37 del 8/07/2022 e pubblicata nel BURT Parte II N. 42 del 19/10/2022, l'intervento proposto risulta ricadere come di seguito descritto:

## 1 – AG01

### **Dalla Tavola QP.3 – Ricognizione Beni Paesaggistici e Aree Protette:**

- I territori coperti da foreste e da boschi – Art. 142 D.Lgs. 42/2004 (Art. 12 della Disciplina di Piano)

### **Dalla Tavola QP.4 – Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità:**

- Ambiti di paesaggio del PIT/PPR: n. 12 – Casentino e Val Tiberina (Art. 6 della Disciplina di Piano)  
[...] Il PTC, nel prendere atto dell'efficacia del PIT/PPR (art. 18 della presente disciplina), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio, come riportati all'Appendice "A", che sono ulteriormente da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali. [...]
- Sistemi Territoriali: A.1 – Sistema montano dell'Appennino (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)  
[...] Con riferimento ai diversi Sistemi territoriali e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:
  - il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;



- la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;
- il miglioramento della accessibilità complessiva;
- il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;
- il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
- il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;
- la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.

- unità di Paesaggio: *Monti orientali del Tevere* (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)

#### **Dalla Tavola QP5 – Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali**

- Struttura Insediativa (Invariante III) : - Tratte stradali di valore paesistico percettivo (III.f): Tratte stradali di valore paesistico percettivo eccezionale (Cap III.f): (strada di accesso all'area di intervento) (Art.10 e 11 della Disciplina di Piano):

- S.P. Nuova Sestinese n.50

*[...] sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

– *Conservare e tutelare la qualità ambientale e paesaggistica delle tratte stradali attraverso la puntuale e definitiva individuazione dei beni, opere d'arte e manufatti di impianto storico (muri a retta, muri di contenimento, parapetti, cippi, ecc.) e degli elementi vegetazionali di ambientazione e qualificazione (filari alberati, siepi, sistemazioni idraulico – agrarie, ecc.) per i quali sono da definire in via prioritaria azioni di manutenzione e recupero.*

– *Tutelare e mantenere il valore paesaggistico delle visuali e dei coni (varchi) visivi che si aprono lungo gli spazi aperti, le aree agricole e forestali contermini alle tratte della viabilità nelle quali sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato e sono invece da favorire e preferire funzione e previsioni volti al mantenimento delle capacità paesistico – percettive determinate dal suolo libero.*

- Struttura insediativa (invariante III) Edilizia rurale di antica formazione - (3III.a) Allegato QP.2a:

Si rileva la presenza nelle vicinanze di edifici rurali di antica formazione dai quali è percepibile l'intervento.

- Struttura Ecosistemica – (Invariante II) – Altri ecosistemi: Faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie o conifere ad elevata continuità e/o maturità (II.a) Allegato QP.2a Cap. 3 II.a:

*[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

- *Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività.*
- *Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque gli ecosistemi forestali presenti lungo gli impluvi.*
- *Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di ungulati o di fitopatologie.*
- *Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico.*
- *Aumentare il rischio di incendi.*

Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- *Favorire una gestione selvicolturale finalizzata al recupero dei castagneti da frutto e alla loro valorizzazione economica, naturalistica e paesaggistica.*
- *Realizzare una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico.*
- *Mantenere e migliorare la qualità dei patrimoni forestali e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici attraverso una gestione forestale sostenibile in grado di valorizzare le tecniche della selvicoltura naturalistica.*
- *Ridurre le utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.*
- *Contenere la diffusione di specie aliene invasive.*
- *Migliorare i livelli di connessione tra le aree forestali a maggiore maturità (già nodi della rete ecologica forestale) mediante il miglioramento della qualità delle matrici forestali lungo le Diretrici di connettività da riqualificare (in particolare lungo l'asse Foresta La Verna – Caprese Michelangelo – Monti Rognosi – Alpe di Poti – M.te Dogana).*
- *Favorire una gestione sostenibile della vegetazione sponale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale.*



- Struttura agricola – (Invariante IV) - Altre strutture patrimoniali a carattere diffuso, Matrice agricola (IV.d) Al-  
legato QP.2a Cap. 3 IV.d:

*[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

- Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli agroecosistemi.
  - Favorire ulteriormente le monoculture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali).
  - Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e allo sviluppo delle attività agricole biologiche.
- Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*
- Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il recupero di adeguati livelli di agrobiodiversità;
  - Migliorare/incrementare le dotazioni ecologiche del paesaggio agricolo, attraverso l'impianto di elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, filari alberati) e puntuali (alberi camporili, boschetti), la individuazione di adeguate fasce tampone dalle aree umide, del reticolo idrografico e della vegetazione ripariale.
  - Favorire e incentivare il mantenimento e il recupero/riqualificazione delle sistemazioni idraulico agrarie.
  - Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzandone il ruolo di parchi agricoli periurbani.

#### **Dalla Tavola QP.7 – Assetto del territorio – Territorio rurale e rete ecologica:**

- Ambiti per l'applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale: *Zona 03 Alta Valtiberina e Montagna Casentino est (Art. 19 della Disciplina di Piano):*

*[...] Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite Zone agronomiche per le quali sono dettate "prescrizioni" e "parametri" secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.*

- Elementi strutturali degli ecosistemi forestali: *Nodo forestale primario:(Art. 17-18 della Disciplina di Piano):*  
*Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR.*
- Elementi strutturali degli agroecosistemi: *Matrice a media idoneità degli agroecosistemi aperti e dei mosaici:(Art. 17-18 della Disciplina di Piano):*  
*Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR.*

#### **Dalla Tavola QP.8 - Assetto del territorio Infrastrutture e rete della mobilità: (Art. 22 della Disciplina di Piano)**

- Rete infrastrutturale viaria : Strade di interesse provinciale e interprovinciale (strada di accesso):
- S.P. Nuova Sestinese n.50

- Rete della mobilità lenta di fruizione del paesaggio - Rete ciclabile di interesse regionale e provinciale -  
Ambiti per la localizzazione di nuove previsioni di mobilità lenta (strada di accesso):

- Itinerario ciclabile Tiberina-Marecchia:

*[...]Per la "Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale)" di nuova previsione il PTC individua appositi "corridoi di salvaguardia" e conseguenti "prescrizioni", finalizzati a garantire la progettazione e localizzazione degli itinerari riconosciuti di livello ed interesse regionale e provinciale ed in particolare:*



- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: rete escursionistica regionale ed itinerari pedonali (strada di accesso):

*[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.*

- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: Ippovie di interesse regionale e provinciale (strada di accesso):

*[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.*

## AG02 -AG03 e AG04

### Dalla Tavola QP.3 – Ricognizione Beni Paesaggistici e Aree Protette:

- I territori coperti da foreste e da boschi – Art. 142 D.Lgs. 42/2004 (Art. 12 della Disciplina di Piano)

### Dalla Tavola QP.4 – Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità:

- Ambiti di paesaggio del PIT/PPR: n. 12 – Casentino e Val Tiberina (Art. 6 della Disciplina di Piano)

*[...] Il PTC, nel prendere atto dell'efficacia del PIT/PPR (art. 18 della presente disciplina), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio, come riportati all'Appendice "A", che sono ulteriormente da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali. [...]*

- unità di Paesaggio: Monti orientali del Tevere (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)

- Sistemi Territoriali: A.1 – Sistema montano dell'Appennino (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)

*[...] Con riferimento ai diversi Sistemi territoriali e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:*

- *il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;*
  - *la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;*
  - *il miglioramento della accessibilità complessiva;*
  - *il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;*
  - *il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;*
  - *il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;*
- la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.*

### Dalla Tavola QP5 – Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali

- Struttura Ecosistemica – (Invariante II) – Altri ecosistemi: Faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie o conifere ad elevata continuità e/o maturità (II.a) Allegato QP.2a Cap. 3 II.a:

*[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*





- Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività.
- Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque gli ecosistemi forestali presenti lungo gli impluvi.
- Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di ungulati o di fitopatologie.
- Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico.
- Aumentare il rischio di incendi.

Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Favorire una gestione selvicolturale finalizzata al recupero dei castagneti da frutto e alla loro valorizzazione economica, naturalistica e paesaggistica.
- Realizzare una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico.
- Mantenere e migliorare la qualità dei patrimoni forestali e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici attraverso una gestione forestale sostenibile in grado di valorizzare le tecniche della selvicoltura naturalistica.
- Ridurre le utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.
- Contenere la diffusione di specie aliene invasive.
- Migliorare i livelli di connessione tra le aree forestali a maggiore maturità (già nodi della rete ecologica forestale) mediante il miglioramento della qualità delle matrici forestali lungo le Diretrici di connettività da riqualificare (in particolare lungo l'asse Foresta La Verna – Caprese Michelangelo – Monti Rognosi – Alpe di Poti – M.te Dogana).
- Favorire una gestione sostenibile della vegetazione spondale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale.

- Struttura insediativa (invariante III) Edilizia rurale di antica formazione - (3III.a) Allegato QP.2a:

Si rileva la presenza nelle vicinanze di edifici rurali di antica formazione dai quali è percepibile l'intervento.

- Struttura agricola – (Invariante IV) - Altre strutture patrimoniali a carattere diffuso, Matrice agricola (IV.d) Allegato QP.2a Cap. 3 IV.d (strada di accesso):

[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli agroecosistemi.
- Favorire ulteriormente le monocolture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali).
- Ostacolare il mantenimento e lo sviluppo di filiere produttive agricole locali.
- Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e allo sviluppo delle attività agricole biologiche.

Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il recupero di adeguati livelli di agrobiodiversità;
- Migliorare la sostenibilità ambientale delle colture specializzate e delle monocolture, attraverso un migliore/efficiente uso delle risorse naturali e di fertilizzanti e fitofarmaci.
- Migliorare/incrementare le dotazioni ecologiche del paesaggio agricolo, attraverso l'impianto di elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, filari alberati) e puntuali (alberi camporili, boschetti), la individuazione di adeguate fasce tampone dalle aree umide, del reticolo idrografico e della vegetazione ripariale.
- Favorire e incentivare il mantenimento e il recupero/riqualificazione delle sistemazioni idraulico agrarie.
- Favorire la multifunzionalità agricola, la tutela dei prodotti agricoli di qualità legati al territorio e le filiere locali.
- Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzandone il ruolo di parchi agricoli periurbani.

#### **Dalla Tavola QP.7 – Assetto del territorio – Territorio rurale e rete ecologica:**

- Ambiti per l'applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale: Zona 03 Alta Valtiberina e Montagna Casentino est (Art. 19 della Disciplina di Piano):

[...] Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite Zone agronomiche per le quali sono dettate "prescrizioni" e "parametri" secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.



- Elementi strutturali degli ecosistemi forestali: *Nodo forestale primario*: (Art. 17-18 della Disciplina di Piano):  
Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotopologica indicata dallo stesso PIT/PPR.
- Elementi strutturali degli agroecosistemi: *Matrice a media idoneità degli agroecosistemi aperti e dei mosaici*: (Art. 17-18 della Disciplina di Piano):  
Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotopologica indicata dallo stesso PIT/PPR.

**Dalla Tavola QP.8 - Assetto del territorio Infrastrutture e rete della mobilità:** (Art. 22 della Disciplina di Piano)

- Rete infrastrutturale viaria : Strade di interesse provinciale e interprovinciale (strada di accesso):
- S.P. Nuova Sestinese n.50
- Rete della mobilità lenta di fruizione del paesaggio - Rete ciclabile di interesse regionale e provinciale - Ambiti per la localizzazione di nuove previsioni di mobilità lenta:
- Itinerario ciclabile Tiberina-Marecchia:  
[...] Per la "Rete ciclabile di interesse sovralocale (regionale e provinciale)" di nuova previsione il PTC individua appositi "corridoi di salvaguardia" e conseguenti "prescrizioni", finalizzati a garantire la progettazione e localizzazione degli itinerari riconosciuti di livello ed interesse regionale e provinciale.
- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: rete escursionistica regionale ed itinerari pedonali (strada di accesso):  
[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.
- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: Ippovie di interesse regionale e provinciale (strada di accesso):  
[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.

## 5- AG05-

**Dalla Tavola QP.3 – Ricognizione Beni Paesaggistici e Aree Protette:**

- I territori coperti da foreste e da boschi – Art. 142 D.Lgs. 42/2004 (Art. 12 della Disciplina di Piano)

**Dalla Tavola QP.4 – Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità:**

- Ambiti di paesaggio del PIT/PPR: n. 12 – Casentino e Val Tiberina (Art. 6 della Disciplina di Piano)  
[...] Il PTC, nel prendere atto dell'efficacia del PIT/PPR (art. 18 della presente disciplina), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede





d'ambito di paesaggio, come riportati all'Appendice "A", che sono ulteriormente da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali.

- Sistemi Territoriali: A.1 – *Sistema montano dell'Appennino* (Art. 7 e 8 della *Disciplina di Piano*)  
[...] Con riferimento ai diversi Sistemi territoriali e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:
  - il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;
  - la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;
  - il miglioramento della accessibilità complessiva;
  - il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;
  - il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
  - il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;
  - la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.
- Unità di Paesaggio: Monti orientali del Tevere (Art. 7 e 8 della *Disciplina di Piano*).

#### **Dalla Tavola QP5 – Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali**

- Struttura Ecosistemica – (Invariante II) – Altri ecosistemi: Faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie o conifere ad elevata continuità e/o maturità (II.a) Allegato QP.2a Cap. 3 II.a:  
[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:
  - Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività.
  - Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque gli ecosistemi forestali presenti lungo gli impluvi.
  - Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di ungulati o di fitopatologie.
  - Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico.
  - Aumentare il rischio di incendi.
 Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:
  - Favorire una gestione selvicolturale finalizzata al recupero dei castagneti da frutto e alla loro valorizzazione economica, naturalistica e paesaggistica.
  - Realizzare una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico.
  - Mantenere e migliorare la qualità dei patrimoni forestali e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici attraverso una gestione forestale sostenibile in grado di valorizzare le tecniche della selvicoltura naturalistica.
  - Ridurre le utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.
  - Contenere la diffusione di specie aliene invasive.
  - Migliorare i livelli di connessione tra le aree forestali a maggiore maturità (già nodi della rete ecologica forestale) mediante il miglioramento della qualità delle matrici forestali lungo le Diretrici di connettività da riqualificare (in particolare lungo l'asse Foresta La Verna – Caprese Michelangelo – Monti Rognosi – Alpe di Poti – M.te Dogana).
  - Favorire una gestione sostenibile della vegetazione spondale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale.
- Struttura insediativa (invariante III) Edilizia rurale di antica formazione - (3III.a) Allegato QP.2a:
  - Si rileva la presenza nelle vicinanze di edifici rurali di antica formazione dai quali è percepibile l'intervento.

- Struttura agricola – (Invariante IV) – Altre strutture agricole: Pascoli e aree agricole tradizionali con elevata dotazione ecologica (IV.a) Allegato QP.2a Cap. 3 IV.a



[...]Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle "Indicazioni per le azioni" del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Accentuare, direttamente o indirettamente, i processi di abbandono dei paesaggi agropastorali montani e la diffusione di arbusteti e boschi di neoformazione su ex coltivi e pascoli.
- Favorire le monoculture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali).
- Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e sviluppo delle attività agricole biologiche.
- Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli ecosistemi agropastorali.
- Ostacolare il mantenimento e lo sviluppo di filiere produttive agricole locali.
- Ridurre lo stato di conservazione degli habitat prativi e brughiere di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico.

Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il mantenimento di alti livelli di agrobiodiversità.
- Sostenere la permanenza e/o l'insediamento di aziende zootecniche.
- Favorire la multifunzionalità agricola, la tutela dei prodotti agricoli di qualità legati al territorio e le filiere locali.
- Riconoscere e tutelare la presenza di ecosistemi prativi e di brughiere ad alta naturalità di elevato interesse naturalistico.
- Mantenere e/o incrementare le dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili e vegetazione ripariale) e la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie.
- Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzando il ruolo di parchi agricoli periurbani.

#### **Dalla Tavola QP.7 – Assetto del territorio – Territorio rurale e rete ecologica:**

- Ambiti per l'applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale: *Zona 03 Alta Valtiberina e Montagna Casentino est (Art. 19 della Disciplina di Piano):*

[...] Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite Zone agronomiche per le quali sono dettate "prescrizioni" e "parametri" secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.

- Elementi strutturali degli ecosistemi forestali: *Nodo forestale primario:(Art. 17-18 della Disciplina di Piano):*  
[...]Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotopologica indicata dallo stesso PIT/PPR.
- Elementi strutturali degli agroecosistemi: *Nodo degli agroecosistemi (Art. 17 e 18 della Disciplina di Piano):*  
[...]Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotopologica indicata dallo stesso PIT/PPR.

#### **Dalla Tavola QP.8 - Assetto del territorio Infrastrutture e rete della mobilità:**

- Rete della mobilità lenta di fruizione del paesaggio - *Rete ciclabile di interesse regionale e provinciale - Ambiti per la localizzazione di nuove previsioni di mobilità lenta: Itinerario ciclabile Tiberina-Marecchia.*

## 6- AG06

### Dalla Tavola QP.3 – Ricognizione Beni Paesaggistici e Aree Protette:

- I territori coperti da foreste e da boschi – Art. 142 D.Lgs. 42/2004 (Art. 12 della Disciplina di Piano)

### Dalla Tavola QP.4 – Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità:

- Ambiti di paesaggio del PIT/PPR: n. 12 – Casentino e Val Tiberina (Art. 6 della Disciplina di Piano)

*[...] Il PTC, nel prendere atto dell'efficacia del PIT/PPR (art. 18 della presente disciplina), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio, come riportati all'Appendice "A", che sono ulteriormente da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali. [...]*

- Sistemi Territoriali: A.1 – Sistema montano dell'Appennino (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)

*[...] Con riferimento ai diversi Sistemi territoriali e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:*

- *il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;*
- *la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;*
- *il miglioramento della accessibilità complessiva;*
- *il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;*
- *il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;*
- *il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;*  
*la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.*

- Unità di Paesaggio: Monti orientali del Tevere (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)

### Dalla Tavola QP5 – Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali

- Struttura Insediativa (Invariante III) : - Tratte stradali di valore paesistico percettivo (III.f): Tratte stradali di valore paesistico percettivo eccezionale (Cap III.f): (strada di accesso) (Art. 10 e 11 della Disciplina di Piano)

- S.P. Nuova Sestinese n.50

*[...] sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

*-Conservare e tutelare la qualità ambientale e paesaggistica delle tratte stradali attraverso la puntuale e definitiva individuazione dei beni, opere d'arte e manufatti di impianto storico (muri a retta, muri di contenimento, parapetti, cippi, ecc.) e degli elementi vegetazionali di ambientazione e qualificazione (filari alberati, siepi, sistemazioni idraulico – agrarie, ecc.) per i quali sono da definire in via prioritaria azioni di manutenzione e recupero.*

*-Tutelare e mantenere il valore paesaggistico delle visuali e dei coni (varchi) visivi che si aprono lungo gli spazi aperti, le aree agricole e forestali contermini alle tratte della viabilità nelle quali sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato e sono invece da favorire e preferire funzione e previsioni volti al mantenimento delle capacità paesistico– percettive determinate dal suolo libero.*

- Struttura Ecosistemica – (Invariante II) – Altri ecosistemi: Faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie o conifere ad elevata continuità e/o maturità (II.a) Allegato QP.2a Cap. 3 II.a:

*[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

- *Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività.*
- *Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque gli ecosistemi forestali presenti lungo gli impluvi.*
- *Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di ungulati o di fitopatologie.*



- Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico.
- Aumentare il rischio di incendi.

Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Favorire una gestione selvicolturale finalizzata al recupero dei castagneti da frutto e alla loro valorizzazione economica, naturalistica e paesaggistica.
- Realizzare una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico.
- Mantenere e migliorare la qualità dei patrimoni forestali e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici attraverso una gestione forestale sostenibile in grado di valorizzare le tecniche della selvicoltura naturalistica.
- Ridurre le utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.
- Contenere la diffusione di specie aliene invasive.
- Migliorare i livelli di connessione tra le aree forestali a maggiore maturità (già nodi della rete ecologica forestale) mediante il miglioramento della qualità delle matrici forestali lungo le Diretrici di connettività da riqualificare (in particolare lungo l'asse Foresta La Verna – Caprese Michelangelo – Monti Rognosi – Alpe di Poti – M.te Dogana).
- Favorire una gestione sostenibile della vegetazione sponale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale.

- Struttura insediativa (invariante III) Edilizia rurale di antica formazione - (3III.a) Allegato QP.2a:

Si rileva la presenza nelle vicinanze di edifici rurali di antica formazione dai quali è percepibile l'intervento.

#### **Dalla Tavola QP.7 – Assetto del territorio – Territorio rurale e rete ecologica:**

- Ambiti per l'applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale: *Zona 03 Alta Valtiberina e Montagna Casentino est (Art. 19 della Disciplina di Piano):*

*[...] Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite Zone agronomiche per le quali sono dettate "prescrizioni" e "parametri" secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.*

- Elementi funzionale di azione strategica: Elementi ad alta artificialità e/o grado di urbanizzazione: (Art. 17-18 della Disciplina di Piano):

*[...] Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR.*

- Elementi strutturali degli ecosistemi forestali: *Nodo forestale primario: (Art. 17-18 della Disciplina di Piano):*

*[...] Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR.*

#### **Dalla Tavola QP.8 - Assetto del territorio Infrastrutture e rete della mobilità:**

- Rete infrastrutturale viaria : Strade di interesse provinciale e interprovinciale (strada di accesso):  
S.P. Nuova Sestinese n.50

- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale – Percorrenze ed itinerari: *Cammini di S.-Francesco – Percorso 872.*

– *Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese in-*



teristituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.

— Gli atti di cui all'art. 4 comma 1 della presente disciplina sono tenuti a definire in dettaglio, contestualizzare e puntualizzare i corridoi precedentemente indicati, in ragione dei caratteri e dei contesti territoriali localmente interessati e mediante studi ed analisi di livello appropriato, individuando previsioni urbanistiche e disposizioni normative (conformative del regime e della destinazione dei suoli, anche di inedificabilità relativa od assoluta) in grado di garantire l'efficace realizzabilità della infrastrutture lente precedentemente indicate.

- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale - *Corridoi di salvaguardia: Corridoio dei Cammini di S.Francesco – Percorso 872.*

- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: rete escursionistica regionale ed itinerari pedonali (strada di accesso): CAI 2005

[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.

- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: Ippovie di interesse regionale e provinciale (strada di accesso):

[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.

## 7- AG07

### Dalla Tavola QP.4 – *Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità:*

- Ambiti di paesaggio del PIT/PPR: n. 12 – Casentino e Val Tiberina (Art. 6 della Disciplina di Piano)

[...] Il PTC, nel prendere atto dell'efficacia del PIT/PPR (art. 18 della presente disciplina), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio, come riportati all'Appendice "A", che sono ulteriormente da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali.

- Sistemi Territoriali: A.1 – Sistema montano dell'Appennino (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)

[...] Con riferimento ai diversi Sistemi territoriali e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:

- il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;
- la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;
- il miglioramento della accessibilità complessiva;
- il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;
- il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
- il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;
- la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.

- unità di Paesaggio: Alta Valle del Marecchia (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)



**Dalla Tavola QP5 – Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali**

Struttura Ecosistemica – (Invariante II) – Altri ecosistemi: Faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie o conifere ad elevata continuità e/o maturità (II.a) Allegato QP.2a Cap. 3 II.a:

*[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

- Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività.
- Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque gli ecosistemi forestali presenti lungo gli impluvi.
- Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di ungulati o di fitopatologie.
- Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico.
- Aumentare il rischio di incendi.

Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Favorire una gestione selvicolturale finalizzata al recupero dei castagneti da frutto e alla loro valorizzazione economica, naturalistica e paesaggistica.
- Realizzare una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico.
- Mantenere e migliorare la qualità dei patrimoni forestali e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici attraverso una gestione forestale sostenibile in grado di valorizzare le tecniche della selvicoltura naturalistica.
- Ridurre le utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.
- Contenere la diffusione di specie aliene invasive.
- Migliorare i livelli di connessione tra le aree forestali a maggiore maturità (già nodi della rete ecologica forestale) mediante il miglioramento della qualità delle matrici forestali lungo le Diretrici di connettività da riqualificare (in particolare lungo l'asse Foresta La Verna – Caprese Michelangelo – Monti Rognosi – Alpe di Poti – M.te Dogana).
- Favorire una gestione sostenibile della vegetazione spondale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale.

- Struttura agricola – (Invariante IV) - Altre strutture patrimoniali a carattere diffuso, Matrice agricola (IV.d) Allegato QP.2a Cap. 3 IV.d:

*[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

- Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli agroecosistemi.
- Favorire ulteriormente le monocolture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali).
- Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e allo sviluppo delle attività agricole biologiche.

Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il recupero di adeguati livelli di agrobiodiversità;
- Migliorare/incrementare le dotazioni ecologiche del paesaggio agricolo, attraverso l'impianto di elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, filari alberati) e puntuali (alberi camporili, boschetti), la individuazione di adeguate fasce tampone dalle aree umide, del reticolo idrografico e della vegetazione ripariale.
- Favorire e incentivare il mantenimento e il recupero/riqualificazione delle sistemazioni idraulico agrarie.
- Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzandone il ruolo di parchi agricoli periurbani.

**Dalla Tavola QP.7 – Assetto del territorio – Territorio rurale e rete ecologica:**

- Ambiti per l'applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale: Zona 03 Alta Valtiberina e Montagna Casentino est (Art. 19 della Disciplina di Piano):

*[...] Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite Zone agronomiche per le quali sono dettate "prescrizioni" e "parametri" secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.*





- Elementi strutturali degli ecosistemi forestali: *Nodo forestale primario*: (Art. 17-18 della Disciplina di Piano):  
Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR.
- Elementi strutturali degli agroecosistemi: *Matrice a media idoneità degli agroecosistemi aperti e dei mosaici*: (Art. 17-18 della Disciplina di Piano):  
[...] Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR.
- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: rete escursionistica regionale ed itinerari pedonali (strada di accesso): CAI 2005  
[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.

## Punto di consegna Stallo Utente

### Dalla Tavola QP.3 – Ricognizione Beni Paesaggistici e Aree Protette:

- I territori contermini ai laghi: Lett. b), Art. 142 D.Lgs. 42/2004 (Art. 12 della Disciplina di Piano).
- I fiumi, i torrenti i corsi d'acqua: Lett. c), Art. 142 D.Lgs. 42/2004 (Art. 12 della Disciplina di Piano).

### Dalla Tavola QP.4 – Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità:

- Ambiti di paesaggio del PIT/PPR: n. 12 – Casentino e Val Tiberina (Art. 6 della Disciplina di Piano)  
[...] Il PTC, nel prendere atto dell'efficacia del PIT/PPR (art. 18 della presente disciplina), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio, come riportati all'Appendice "A", che sono ulteriormente da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali. [...]
- Sistemi Territoriali: A.1 – Sistema montano dell'Appennino (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)  
[...] Con riferimento ai diversi Sistemi territoriali e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:
  - il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;
  - la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;
  - il miglioramento della accessibilità complessiva;
  - il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;
  - il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
  - il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;
 la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.



- Unità di Paesaggio: Colline orientali del Tevere (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano).

#### **Dalla Tavola QP5 – Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali**

- Struttura Insediativa (Invariante III) : - Tratte stradali di valore paesistico percettivo (III.f): Tratte stradali di valore paesistico percettivo eccezionale (Cap III.f): (la strada di accesso all'area di intervento) art.10-11-

S.P. Nuova Sestinese n.50

*[...] sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

*-Conservare e tutelare la qualità ambientale e paesaggistica delle tratte stradali attraverso la puntuale e definitiva individuazione dei beni, opere d'arte e manufatti di impianto storico (muri a retta, muri di contenimento, parapetti, cippi, ecc.) e degli elementi vegetazionali di ambientazione e qualificazione (filari alberati, siepi, sistemazioni idraulico – agrarie, ecc.) per i quali sono da definire in via prioritaria azioni di manutenzione e recupero.*

*-Tutelare e mantenere il valore paesaggistico delle visuali e dei con i (varchi) visivi che si aprono lungo gli spazi aperti, le aree agricole e forestali contermini alle tratte della viabilità nelle quali sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato e sono invece da favorire e preferire funzione e previsioni volti al mantenimento delle capacità paesistico– percettive determinate dal suolo libero.*

- Struttura agricola – (Invariante IV) – Altre strutture agricole: Pascoli e aree agricole tradizionali con elevata dotazione ecologica (IV.a) Allegato QP.2a Cap. 3 IV.a

*[...]Ad integrazione e per il miglior conseguimento delle “Indicazioni per le azioni” del PIT/PPR, sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

- *Accentuare, direttamente o indirettamente, i processi di abbandono dei paesaggi agropastorali montani e la diffusione di arbusteti e boschi di neoformazione su ex coltivi e pascoli.*
- *Favorire le monoculture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali).*
- *Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e sviluppo delle attività agricole biologiche.*
- *Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli ecosistemi agropastorali.*
- *Ostacolare il mantenimento e lo sviluppo di filiere produttive agricole locali.*
- *Ridurre lo stato di conservazione degli habitat prativi e brughiere di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico.*

*Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:*

- *Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il mantenimento di alti livelli di agrobiodiversità.*
- *Sostenere la permanenza e/o l'insediamento di aziende zootecniche.*
- *Favorire la multifunzionalità agricola, la tutela dei prodotti agricoli di qualità legati al territorio e le filiere locali.*
- *Riconoscere e tutelare la presenza di ecosistemi prativi e di brughiera ad alta naturalità di elevato interesse naturalistico.*
- *Mantenere e/o incrementare le dotazioni ecologiche del territorio agricolo (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili e vegetazione ripariale) e la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie.*
- *Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzando il ruolo di parchi agricoli periurbani.*

#### **Dalla Tavola QP6 – Insediamenti**

- Organizzazione degli insediamenti e delle relative attrezzature: Insediamenti recenti a prevalente destinazione produttiva aree industriali e commerciale

#### **Dalla Tavola QP.7 – Assetto del territorio – Territorio rurale e rete ecologica:**

- Ambiti per l'applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale: Zona 03 Alta Valtiberina e Montagna Casentino est (Art. 19 della Disciplina di Piano):

*[...] Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite Zone agronomiche per le quali sono dettate “prescrizioni” e “parametri” secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.*



- Elementi funzionale di azione strategica: Elementi ad alta artificialità e/o grado di urbanizzazione: (Art. 17-18 della Disciplina di Piano):

*Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR.*

- Elementi strutturali degli ecosistemi forestali: *Nodo forestale primario*: (Art. 17-18 della Disciplina di Piano):

*Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotipologica indicata dallo stesso PIT/PPR.*

#### **Dalla Tavola QP.8 - Assetto del territorio Infrastrutture e rete della mobilità:**

- Rete infrastrutturale viaria : Strade di interesse provinciale e interprovinciale (strada di accesso): S.P. Tiberina n.77

### **Area di cantiere**

#### **Dalla Tavola QP.3 – Ricognizione Beni Paesaggistici e Aree Protette:**

- I territori coperti da foreste e da boschi – Lett. g), Art. 142 D.Lgs. 42/2004 (Art. 12 della Disciplina di Piano)

#### **Dalla Tavola QP.4 – Ambiti di paesaggio, sistemi (sub-ambiti) e unità:**

- Ambiti di paesaggio del PIT/PPR: n. 12 – Casentino e Val Tiberina (Art. 6 della Disciplina di Piano)  
[...] Il PTC, nel prendere atto dell'efficacia del PIT/PPR (art. 18 della presente disciplina), recepisce e persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina delle diverse schede d'ambito di paesaggio, come riportati all'Appendice "A", che sono ulteriormente da perseguire ed applicare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali ed intercomunali. [...]
- Sistemi Territoriali: A.1 – Sistema montano dell'Appennino (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)  
[...] Con riferimento ai diversi Sistemi territoriali e fermo restando la disciplina d'uso degli Ambiti di paesaggio del PIT/PPR, di cui all'art. 6 della presente disciplina, il PTC definisce i seguenti "Obiettivi specifici" da perseguire, dettagliare e specificare nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriali comunali ed intercomunali:
  - il rafforzamento delle sinergie tra le istanze di tutela e conservazione delle risorse naturali, le attività produttive ed il patrimonio culturale;
  - la tutela e il recupero dei paesaggi e degli ecosistemi agroforestali montani attraverso il mantenimento delle tradizionali attività agricole e zootecniche e la gestione selvicolturale sostenibile;
  - il miglioramento della accessibilità complessiva;
  - il consolidamento del ruolo delle frazioni maggiori, dotate dei servizi essenziali;
  - il recupero e la valorizzazione della maglia viaria di antica formazione, dei percorsi rurali e delle strade forestali;
  - il mantenimento delle radure esistenti all'interno del bosco;
  - la permanenza della popolazione insediata anche per le funzioni di presidio ambientale da questa assolte.
- unità di Paesaggio: *Monti orientali del Tevere* (Art. 7 e 8 della Disciplina di Piano)

#### **Dalla Tavola QP5 – Patrimonio territoriale provinciale. Invarianti strutturali**

Struttura idrogeomorfologica (Invariante I) Reticolo idrografico regionale (I.d): Fosso di Frassineta



[...] Stante la particolarità della componente individuata e le ridotte competenze provinciali in relazione agli strumenti della pianificazione settoriale gerarchicamente sovraordinati, le Direttive (regole) di utilizzazione, manutenzione e riproduzione cui fare diretto riferimento corrispondono alle diverse disposizioni contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), di cui all'art. 25 della Disciplina di piano del PTC. Sono inoltre da osservare le disposizioni di cui all'art. 16 della Disciplina generale del PIT/PPR e più in dettaglio le disposizioni e prescrizioni della LR 41/2018 (recante Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua).

- Struttura Insediativa (Invariante III) : - Tratte stradali di valore paesistico percettivo (III.f): Tratte stradali di valore paesistico percettivo eccezionale (Cap III.f): (la strada di accesso all'area di intervento) art.10-11- S.P. Nuova Sestinese n.50

[...] sono in via prioritaria da ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Conservare e tutelare la qualità ambientale e paesaggistica delle tratte stradali attraverso la puntuale e definitiva individuazione dei beni, opere d'arte e manufatti di impianto storico (muri a retta, muri di contenimento, parapetti, cippi, ecc.) e degli elementi vegetazionali di ambientazione e qualificazione (filari alberati, siepi, sistemazioni idraulico-agrarie, ecc.) per i quali sono da definire in via prioritaria azioni di manutenzione e recupero.
- Tutelare e mantenere il valore paesaggistico delle visuali e dei coni (varchi) visivi che si aprono lungo gli spazi aperti, le aree agricole e forestali contermini alle tratte della viabilità nelle quali sono da escludere nuove occupazioni ed impegni di suolo ineditato e sono invece da favorire e preferire funzione e previsioni volti al mantenimento delle capacità paesistico- percettive determinate dal suolo libero. Tenendo a riferimento la classificazione di valore riportata negli elenchi del precedente Paragrafo 2, la suddetta direttiva è in particolare.

- Struttura Ecosistemica – (Invariante II) – Altri ecosistemi: Faggete, castagneti, boschi misti di latifoglie o conifere ad elevata continuità e/o maturità (II.a) Allegato QP.2a Cap. 3 II.a:

[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Ridurre il grado di maturità e qualità ecologica delle formazioni forestali e i loro livelli di connettività.
- Alterare le formazioni arboree ripariali o comunque gli ecosistemi forestali presenti lungo gli impluvi.
- Favorire la diffusione di specie vegetali aliene invasive, di ungulati o di fitopatologie.
- Ridurre lo stato di conservazione degli habitat forestali di interesse comunitario e di alterare le popolazioni vegetali e animali di interesse conservazionistico.
- Aumentare il rischio di incendi.

Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Favorire una gestione selvicolturale finalizzata al recupero dei castagneti da frutto e alla loro valorizzazione economica, naturalistica e paesaggistica.
- Realizzare una gestione conservativa attiva degli habitat forestali di interesse comunitario e la tutela delle specie vegetali e animali forestali di interesse conservazionistico.
- Mantenere e migliorare la qualità dei patrimoni forestali e la loro capacità di fornire servizi ecosistemici attraverso una gestione forestale sostenibile in grado di valorizzare le tecniche della selvicoltura naturalistica.
- Ridurre le utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.
- Contenere la diffusione di specie aliene invasive.
- Migliorare i livelli di connessione tra le aree forestali a maggiore maturità (già nodi della rete ecologica forestale) mediante il miglioramento della qualità delle matrici forestali lungo le Direttrici di connettività da riqualificare (in particolare lungo l'asse Foresta La Verna – Caprese Michelangelo – Monti Rognosi – Alpe di Poti – M.te Dogana).
- Favorire una gestione sostenibile della vegetazione sponale, coerente con la conservazione dei valori e delle funzioni ecologiche degli ambienti fluviali e con il mantenimento e/o recupero del continuum fluviale.

- Struttura agricola – (Invariante IV) - Altre strutture patrimoniali a carattere diffuso, Matrice agricola (IV.d) Allegato QP.2a Cap. 3 IV.d (nella zona della strada di accesso)

[...] sono in via prioritaria da evitare o escludere localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Aumentare i livelli di consumo di suolo, di artificializzazione e di frammentazione degli agroecosistemi.
- Favorire ulteriormente le monoculture intensive e la banalizzazione e destrutturazione del paesaggio agrario tradizionale (riduzione maglia agraria, perdita di sistemazioni idraulico agrarie e di colture tradizionali).
- Creare condizioni sfavorevoli alla permanenza e allo sviluppo delle attività agricole biologiche.



Sono invece da preferire e ricercare localizzazioni, previsioni e indicazioni propositive che determinino l'effetto di:

- Favorire il recupero delle tradizionali attività agricole, delle attività di pascolo, dell'agricoltura biologica e il recupero di adeguati livelli di agrobiodiversità;
- Migliorare/incrementare le dotazioni ecologiche del paesaggio agricolo, attraverso l'impianto di elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, filari alberati) e puntuali (alberi camporili, boschetti), la individuazione di adeguate fasce tampone dalle aree umide, del reticolo idrografico e della vegetazione ripariale.
- Favorire e incentivare il mantenimento e il recupero/riqualificazione delle sistemazioni idraulico agrarie.
- Riconoscere le funzioni ecologiche, paesaggistiche ed economiche delle aree agricole periurbane, valorizzandone il ruolo di parchi agricoli periurbani.

#### **Dalla Tavola QP.7 – Assetto del territorio – Territorio rurale e rete ecologica:**

- Ambiti per l'applicazione coordinata delle disposizioni sul territorio rurale: **Zona 03 Alta Valtiberina e Montagna Casentino est (Art. 19 della Disciplina di Piano):**

*[...] Ai fini dell'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III della LR 65/2014, del relativo regolamento di cui alla DPGR 63R/2016 e ai sensi dell'art. 90 comma 6 lettera c) della stessa LR 65/2014, il PTC individua apposite Zone agronomiche per le quali sono dettate "prescrizioni" e "parametri" secondo quanto a tal fine disposto nell'elaborato QP.2b Allegati alla Parte strategica (Strategia dello sviluppo sostenibile) che costituisce parte integrante e sostanziale della presente Disciplina di piano.*

- Elementi strutturali degli ecosistemi forestali: **Nodo forestale primario:(Art. 17-18 della Disciplina di Piano):**

*[...] Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotopologica indicata dallo stesso PIT/PPR.*

– Elementi strutturali degli agroecosistemi: **Matrice a media idoneità degli agroecosistemi aperti e dei mosaici:(Art. 17-18 della Disciplina di Piano):**

*[...] Anche ai fini della conformazione al PIT/PPR, gli strumenti della pianificazione territoriale comunali ed intercomunali, sulla base di specifici approfondimenti del quadro conoscitivo, possono procedere ad individuare ed indentificare a maggiore dettaglio ed eventualmente a sub - articolare ed integrare gli "Elementi strutturali" della rete ecologica provinciale, secondo la classificazione morfotopologica indicata dallo stesso PIT/PPR.*

#### **Dalla Tavola QP.8 - Assetto del territorio Infrastrutture e rete della mobilità: (Art. 22 della Disciplina di Piano)**

- Rete infrastrutturale viaria : Strade di interesse provinciale e interprovinciale (strada di accesso): S.P. Nuova Sestinese n.50

- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: rete escursionistica regionale ed itinerari pedonali (strada di accesso): Altri Sentieri CAI 2005

*[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.*

- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale - **Corridoi di salvaguardia: Corridoio dei Cammini di S.Francesco – Percorso 872.**

- Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale: Ippovie di interesse regionale e provinciale (strada di accesso):

*[...] Per le "Antiche percorrenze ed itinerari di interesse storico documentale", i percorsi qualificabili quali "Rete escursionistica regionale" e le "Ippovie di interesse regionale e provinciale", la provincia promuove accordi e intese interistituzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.*



*tuzionali e, più in generale, con le associazioni e le agenzie (comunque denominate) interessate all'utilizzazione e fruizione, finalizzate a promuoverne forme innovative di gestione e manutenzione.*

## CONCLUSIONI

Considerata la documentazione allegata alla richiesta in oggetto, si ritiene che il progetto debba essere tenere conto delle direttive come sopra richiamate, e che in fase progettuale sia posta particolare attenzione all'impatto paesaggistico prodotto dall'intervento, in considerazione della sua visibilità da visuali e con visivi che si aprono lungo gli spazi della viabilità SP nuova Sestinese n.50, nonché la presenza di edifici rurali di antica formazione. In particolare si rilavano criticità riguardo all'ubicazione dell'aerogeneratore AG06 in quanto la viabilità di accesso alla turbina e la piazzola interferiscono con l'itinerario Cammini di S.Francesco, Percorso 872. Inoltre ai fini della compatibilità per gli aspetti paesaggistici con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si ritiene che l'intervento debba tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- Gli interventi relativi alla viabilità stradale esistente e di nuova realizzazione siano limitati a garantire il solo accesso alle turbine, evitando ulteriori percorsi di collegamento tra gli aerogeneratori.
- Per quanto riguarda il Punto di consegna Stallo Utente si suggeriscono interventi di mitigazione visiva e che ne riducano l'impatto nel paesaggio.
- Relativamente al ripristino delle piazzole si suggerisce di migliorare/incrementare le dotazioni ecologiche attraverso l'impianto di elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, filari alberati) e puntuali (alberi camporili, boschetti).

Per quanto riguarda possibili interferenze con la Viabilità Provinciale, eventuali modifiche al tracciato che la potessero riguardare, dovranno essere preventivamente concordate con il Settore Viabilità.

IL DIRIGENTE  
Settore Edilizia e Pianificazione Territoriale  
Arch. Elisabetta Dreassi